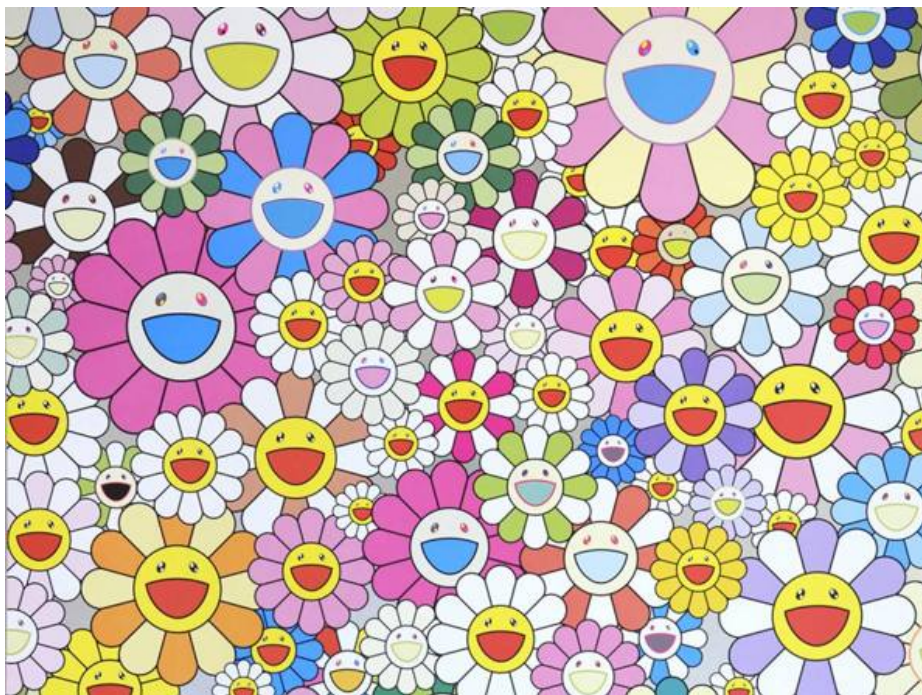


IL FESTIVAL

«Il senso del ridicolo» a Livorno Artisti e studiosi sulle vie del comico

di IDA BOZZI



2

La comicità abita quasi ovunque: è una delle anime dello spettacolo, con la commedia, ma diventa anche satira in letteratura e nelle provocazioni artistiche. Ha inoltre una storia e una geografia, con tipizzazioni differenti. Ed è talvolta involontaria, specie in ambiti seri come i social network, oppure volontaria e studiata, come in politica. Seguirà le diverse strade del comico, il festival dell'umorismo «Il senso del ridicolo», presentato ieri (in una doppia conferenza, a Firenze e a Livorno) e che tornerà a Livorno dal 28 al 30 settembre. La manifestazione diretta da Stefano Bartezzaghi e promossa da Fondazione Livorno — sospesa nel 2017 per l'alluvione nella città toscana e già ripresa questa primavera con un'anticipazione durata tre giorni — torna per la sua terza edizione nell'ultimo weekend settembrino con un programma denso di proposte, diciannove tra recital, dibattiti e proiezioni, più un programma per bambini e alcuni eventi collaterali (da citare la mostra *Abab. La stanza dei giochi* a cura di Agata Boetti, dedicata al padre Alighiero).



«Il festival non ha mai un vero e proprio tema, a noi piace avere le mani libere — illustra Bartezzaghi —, ma ogni edizione traccia piccole linee con una direzione comune e insieme pure una loro autonomia, con tappe anche regionali (quest'anno ci occupiamo di Milano). Ci piace avere con noi personaggi che sanno parlare di sé senza narcisismi, e artisti che hanno molto da dire oltre a ricordare aneddoti sulla loro carriera. Questa è la scommessa, cercare persone di spettacolo con queste caratteristiche e studiosi che sappiano affrontare il pubblico distinguendo un festival da un'aula universitaria».



Stefano Bartezzaghi

Una delle direzioni percorse dalla rassegna attraversa la giornata inaugurale, venerdì 28 settembre, ed è lo spettacolo: si apre con il ricordo di una trasmissione storica, emblema di una televisione fantasiosa, *Il Dirodorando*. Una delle creatrici del programma, oggi nota autrice non solo per ragazzi, Bianca Pitzorno, ne parla con Davide Tortorella, figlio dell'autore televisivo Cino. E tra tv, cinema e teatro, il primo giorno del festival proporrà anche la serata *Siamo stelle o caporali?*, con Paola Cortellesi, che rievcherà con Bartezzaghi la sua carriera fino al film *Come un gatto in tangenziale* di Riccardo Milani, del 2017.

Più orientata ai «saperi» dell'umorismo la seconda giornata, sabato 29 settembre, con la lectio dell'antropologo Adriano Favole *Ridere per fuggire* sulle varie forme della risata alle diverse latitudini antropologiche. Sempre sabato, il «distacco»

dell'umorismo (emotivo ma anche simile alla sprezzatura letteraria) è analizzato nel dibattito *Ma sei fuori?* con Concita De Gregorio e Simone Lenzi. Mentre l'incontro *La fattoria degli animali social* comporrà un bestiario di comportamenti e tipi da social network con Vera Gheno e Bruno Mastroianni. Altri appuntamenti della giornata riguardano le geografie del comico: la città raccontata quest'anno è Milano, e così alla scuola milanese della risata è dedicato l'evento *Milano che ride e si diverte*, con Marco Ardemagni, Stefano Bartezzaghi, Sandro Paté e altri ospiti, mentre chiude in serata il reading di Fabrizio Gifuni *G.a.d.d.a. a teatro*.

Altre discipline attraversate dal comico fanno la loro comparsa nella giornata finale, domenica 30 settembre: tra i temi più curiosi, il dibattito *Il censo del ridicolo: politici e buffoni* in cui Giuseppe Civati e Francesco Costa con Bartezzaghi racconteranno come lo humour sia strumento di comunicazione politica; la conferenza di Michele Smargiassi sulla fotografia comica (come le pose dei turisti che fingono di «reggere» la Torre di Pisa); oltre all'intervento di Lucia Poli, sorella di Paolo Poli, tra letture e ricordi.